

Da "Nelle sfumature del grigio della vita quotidiana" di Antonio Mastantuono

Parlare di discernimento significa mettere a tema le occasioni o i momenti in cui sperimentiamo, a livello personale o comunitario, il dubbio, l'incertezza, la fatica di comprendere qual è la direzione da prendere nella vita, sia che si tratti di grandi decisioni sia di piccole scelte che orientano il nostro cammino. La nostra vita è cammino, ricerca, scelta e capacità di rischiare. Il luogo e l'organo del discernimento è la coscienza. Questa valorizzazione della coscienza si radica nella contemplazione del modo di agire del Signore. La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità del bene, dell'ascolto con Dio; è il luogo della mia relazione con Lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere, e una volta presa la decisione, ad andare avanti, a rimanere fedeli.

Il discernimento spirituale: discernere non è un'azione che si improvvisa; si richiede, invece, disponibilità interiore, capacità d'intelletto e desiderio di cambiamento. Il discernimento è chiamato nel Vangelo occhio e lampada del corpo (Mt 6, 22-23). Esso infatti discerne tutti i pensieri dell'uomo e i suoi atti, esamina e vede nella luce ciò che dobbiamo compiere.

Il discernimento spirituale è un dono dello Spirito che opera in noi e agisce attraverso le nostre qualità intellettuali. L'itinerario che conduce alla decisione può essere descritto attraverso tre verbi: sentire, giudicare, scegliere; ad essi corrispondono tre fondamentali facoltà dell'uomo: memoria, intelletto e volontà. **1) Sentire:** il momento della memoria. **2) Giudicare:** il momento dell'intelletto. **3) Scegliere:** il momento della libertà, della decisione, della volontà.

A volte non capiamo 'cosa' fare perché non abbiamo scelto con decisione il 'come' fare. La spiritualità è una questione di stile. Analogamente è impossibile un vero 'come' evangelico senza la scelta fondamentale del 'chi', della persona, se non partendo dalla persona di Cristo.

Il discernimento comunitario: anche gruppi e comunità si devono chiedere quale sia la volontà di Dio e hanno bisogno di prendere decisioni in una prospettiva di fede. L'arte del discernimento è la capacità di riconoscere la foggia, lo stile, la forma dei segnali di Dio e così trovare la strada.

Riconoscere i segni dei tempi: le esigenze del discernimento sono:

1) l'umile disponibilità a lasciarsi interpellare dagli avvenimenti del nostro tempo in quanto in essi si manifesta la presenza e l'azione dello Spirito.

2) una costante capacità profetica di interpretare la storia e gli avvenimenti in atteggiamento di ascolto e di riflessione per avvertire il disegno di Dio.

3) un rinnovato impulso missionario che spinge a proclamare il Vangelo.

4) la volontà di servizio all'uomo e alla comunità degli uomini, assumendone aspirazioni, attese, dolori, riscatti con partecipazione.

Elementi del discernimento comunitario sono: docilità allo Spirito e ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori. È indispensabile poi un tempo di ascolto della coscienza attraverso la riflessione, la meditazione e la preghiera personale.

Quattro principi sapienziali aiutano il discernimento nelle situazioni incerte e 'grigie'. **1) il tempo è superiore allo spazio.** Iniziare processi (abitare una storia) è più importante che occupare spazi di potere e autoaffermazione. **2) l'unità prevale sul conflitto.** Occorre cercare di superare le situazioni di conflitto: accettarlo, sopportarlo, risolverlo e trasformarlo. Operare per creare unità, valorizzare una unità di fondo, valorizzare ciò che unisce più di ciò che divide. **3) la realtà è più importante dell'idea.** Non condurre la Parola alla realtà significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto. La realtà custodisce la fedeltà all'incarnazione come principio di lettura della storia. **4) il tutto è superiore alla parte.** Ogni persona può svilupparsi solamente assieme agli altri. Il soggetto è individuo in relazione e il bene della comunità non è la somma dei beni individuali, ma è il complesso delle relazioni, e in queste relazioni entra anche Dio.